

RAVENNA

Tassa sui rifiuti, interviene la Uil: «L'importo non premia i virtuosi»

Aumento a due cifre per la Tari ravennate. Dopo quello ferrarese è il dato più alto

RAVENNA

In Emilia-Romagna «la raccolta differenziata cresce, l'impegno dei cittadini aumenta, ma le bollette dei rifiuti continuano a salire». È quanto emerge dall'analisi della Uil sulla Tari 2025: in tutte le province emiliano-romagnole le tariffe risultano «in aumento rispetto al 2024, senza che esista un reale meccanismo di riduzione dei costi per chi adotta comportamenti virtuosi». Secondo i dati elaborati dal sindacato, su un campione standard di un nucleo familiare di quattro persone in un'abitazio-

**«VANTAGGI
ANNULLATI
DAI CONTINUI
INCREMENTI
ANNUI»**

ne di 80 metri quadri, nel 2025 gli incrementi sono su tutto il territorio regionale: Piacenza +2,96%, Parma +7,40%, Reggio Emilia +2,28%, Modena +5,85%, Bologna +3,33%, Ferrara +23,91%, Ravenna +11,09%, Forlì +2,61%, Cesena +3,36%, Rimini +6,54%.

«Anche in una regione considerata virtuosa come l'Emilia-Romagna - dichiara Marcello Borghetti, segretario della Uil dell'Emilia-Romagna - non si vede alcun beneficio economico per le famiglie. La raccolta differenziata migliora, ma la Tari aumenta comunque. Questo significa che il sistema tariffario non sta premiando davvero i cittadini».

La Uil ribadisce che la riduzione del rifiuto indifferenziato e il riciclo sono obiettivi condivisi e necessari dal punto di

vista ambientale ed economico. «Tuttavia raggiungerli richiede un impegno quotidiano delle famiglie: informarsi, separare correttamente i mate-



Raccolta porta a porta

to concreto in bolletta», rimarca il sindacato.

«La tariffa puntuale avrebbe dovuto premiare chi produce meno rifiuti - prosegue Borghetti - ma nei fatti i vantaggi sono limitati e spesso annullati dagli aumenti generali dei costi. Che si applichi la Tari tradizionale o la Tarip, il risultato per gli utenti è quasi sempre lo stesso: pagare di più».

Per la Uil Emilia-Romagna questo dimostra che il sistema dei rifiuti «non può trasformarsi in un meccanismo che genera profitti senza redistribuirli. Gli investimenti in impianti e tecnologie sono necessari, così come la tutela del lavoro nel settore, ma accanto a tutto questo deve esserci un obiettivo chiaro: ridurre realmente le tariffe per i cittadini che fanno la loro parte».

I rifiuti «non possono essere un business - conclude Borghetti - se il sistema funziona e produce risultati ambientali, i primi a beneficiarne devono essere i cittadini, non solo i gestori. Senza un vero premio economico alla virtuosità, la transizione ecologica rischia di trasformarsi solo in un costo aggiuntivo per le famiglie».